

Tra dichiarazione tardiva e correttivi quali sono le possibilità di chi invia al Fisco

Su Redditi 2025 cala il sipario

Ultime 24 ore per inviare il modello di società e partite Iva

DI GIULIANO MANDOLESI

Società, imprese ed autonomi a partita iva e persone fisiche, tutti chiamati alla trasmissione entro domani, 31 ottobre, del modello redditi 2025 per l'anno d'imposta 2024.

Chi salterà la scadenza di domani potrà comunque trasmettere in modalità "tardiva" la dichiarazione dei redditi 2025 entro il prossimo 29 gennaio 2026 con il modello che sarà considerato dal fisco valido a tutti gli effetti salvo l'applicazione delle sanzioni per il ritardo dell'invio rispetto al termine ordinario.

Entro domani vanno inoltre inviati i modelli correttivi a favore o sfavore dei 730/2025 già presentati e, tassativamente, vanno presentati quelli integrativi per l'anno d'imposta 2023 se si vuole utilizzare fin da subito gli eventuali crediti d'imposta 2024 generati dalla correzione in essi rilevate.

Va ricordato che ai sensi dell'art. 2 co. 7 del dpr 322/1998 "sono considerate valide le dichiarazioni presentate entro novanta giorni dalla scadenza del termine, salva restando l'applicazione delle sanzioni amministrative per il ritardo".

Lo scorso anno per la prima volta il termine di trasmissione delle dichiarazioni in conseguenza delle necessità di gestione del concordato preventivo è stato anticipato da fine novembre, al 31 ottobre di ogni anno per cui, i pocanzi citati 90 giorni hanno come "massima gittata" il 29 gennaio dell'anno successivo a quello di scadenza ordinaria della trasmissione delle dichiarazioni.

Secondo quanto previsto dalla circolare del Mef n.23 del 1999, ai soli effetti sanzionato-

ri, la tardiva presentazione della dichiarazione è equiparata all'omessa presentazione con correlata pena pecuniaria da 250 a 1.000 euro con possibilità di riduzione delle sanzioni tramite utilizzo del ravvedimento operoso ai sensi dell'art. 13 del Dlgs 472/97. Va evidenziato che essendo la "tardiva" considerata una dichiarazione valida a tutti gli effetti, l'omesso o carente pagamento delle imposte in essa dichiarate configura la violazione di cui all'art. 13, co. 1, del d.lgs. n. 471 del 1997 ovvero quella disposta per ritardati od omessi versamenti diretti e altre violazioni in materia di compensazione con sanzione pari al 25% di ogni importo non corrisposto. Lo scorso 27 ottobre si è chiusa la finestra per l'invio dei modelli 730/2025 integrativi a favore dei contribuenti per cui, chi volesse ora correggere i dati, può comunque farlo sia a proprio favore che a sfavore utilizzando un modello redditi 2025 rettificativo, entro il prossimo 31 ottobre 2025, o un integrativo entro il 31 dicembre del quinto anno successivo a quello in cui è stato presentato il modello originario. In caso di correzioni a favore relative a modelli presentati per l'anno d'imposta 2023, l'invio dell'integrativo entro o post 31 ottobre prossimo genera conseguenze rilevanti perché libera o meno, sin da subito, l'utilizzo dei crediti in compensazioni in esso emersi. In poche parole se si invia il modello redditi integrativo 2024 entro domani l'eventuale maggior credito in esso rilevato può essere utilizzato in compensazione da subito altrimenti bisognerà attendere la formazione di debiti targetti 2026.

— Riproduzione riservata —

